DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121 683.385 63.521 61.409 67.835
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deplorevole è l'aver inventata la Troika, non già l'aver denunciato la provocatoria invenzione.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 299 | SABATO 21 DICEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

IERI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI L'HA RICONOSCIUTO

La "Troika" è una deplorevole invenzione L'inchiesta sui fatti dell'Emilia è da rifare

Le insinuazioni contro l'URSS smentite dal Governo - Il richiamo dell'Ambasciatore a Madrid - L'inchiesta della P. S. sull'Emilia è un tessuto di contraddizioni, di lacune e di falsità - Provvidenze per i parastatali, per i pensionati di guerra e per i tubercolotici

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina per decidere su provvedimenti urgenti e per discutere alcune questioni politiche lasciate in sospeso nell'ultima riunione.

Il Consiglio approva per primo un decreto riguardante il trattamento economico degli impiegati parastatali o di Enti ed Istituti di diritto pubblico sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato. Tale provvedimento è in armonia con le richieste avanzate dalla categoria interessata, eliminando le limitazioni nella misura degli aumenti di stipendio, che erano state precedentemente stabilite.

Vengono esaminati i provvedimenti in favore dei pensionati di guerra. Dopo breve discussione si decide che sarà riesaminato in seguito tutto il problema delle pensioni. Nel frattempo viene deliberato in favore dei pensionati di guerra, un assegno temporaneo nella seguente misura: L. 100.000 lorde annue per i superinvalidi pensionati di 1. cat.; 60.000 annue per i pensionati di 1. cat. non superinvalidi; 42 000 per la seconda categoria; 28.000 per la terza; 16.800 per la quarta; 9600 per la quinta; 6000 per la sesta; 3600 per la settima; 3000 per l'ottava.

L'assegno speciale temporaneo è anche concesso ai titolari indiretti di pensioni di guerra, nelle seguenti misure: 12.000 lire annue alla vedova e agli orfani; 6000 ai genitori, collaterali, avi e assimilati; 2000 in integrazione all'assegno speciale alimentare spettante ai genitori.

Scoccimarro per i tubercolotici

Il Consiglio inizia quindi la discussione sullo schema di decreto relativo all'assistenza post sanatoriale da concedersi ai tubercolotici convalescenti, reduci da sanatori dipendenti dall'Istituto di Previdenza o dallo Stato.

Il compagno Scoccimarro interviene nella discussione per difendere le giuste richieste dei convalescenti. Oltre alla concessione di un assegno giornaliero di L. 200 per 6 mesi, egli sostiene la necessità della proroga a 9 mesi, nel caso che il convalescente non riesca durante questo periodo a trovare lavoro. Inoltre gli assegni concessi agli ammalati e alle loro famiglie dovrebbero essere corrisposti non limitatamente ai primi due anni di degenza, ma a tempo indeterminato. Scoccimarro rileva infine come una precisa disposizione abbia già da tempo stabilito la concessione ai convalescenti dimessi dai sanatori, di una carta annonaria differenziata, che dovrebbe loro assicurare una alimentazione simile a quella dei sanatori. Ma, per evidente incuria degli organismi preposti alla concessione delle carte annonarie, questa misura non è mai stata applicata. Occorre quindi che queste autorità siano energicamente richiamate al loro dovere. E in tal senso ha ricevuto più tardi assicurazioni dall'Alto Commissario Aldisio.

Il Consiglio delibera infine di concedere ai convalescenti dimessi dai sanatori, siano o no essi assicurati, un assegno giornaliero di L. 200, per la durata di 180 giorni. Il compagno Scoccimarro si riserva di fare poi ulteriori proposte concrete per venire incontro ai bisogni dei tubercolotici.

La protesta sovietica per la « Troika »

Il Presidente informa successivamente il Consiglio di una nota di protesta del Governo sovietico a proposito della circolare di Ferrari circa l'esistenza di una fantastica « Troika », agente agli ordini del governo sovietico. L'on. De Gasperi dichiara che le indagini della polizia hanno dimostrato la falsità delle accuse contro l'U.R.S.S. Il funzionario colpevole di aver redatto la circolare incriminata — assicura De Gasperi — è già stato allontanato dal servizio. Non si tratta però di Ferrari, come qualcuno potrebbe credere, ma di un oscuro subalterno. Un ministro propone di emanare un comunicato in cui sia chiarito l'atteggiamento di deplorazione del governo italiano per le insinuazioni e verso il funzionario che la lanciato insulti ad un Paese alleato.

Interviene a questo punto nel dibattito il ministro Gonella che, non potendo difedere l'amico Ferrari dopo le dichiarazioni dell'on. De Gasperi, si lancia furiosamente contro *l'Unità*, « colpevole di aver reso noto un documento di polizia » e chiede severi provvedimenti.

Il compagno Scoccimarro risponde immediatamente, rilevando come il problema non sia quello di vedere se un giornale democratico abbia fatto bene o male a rivelare lo scandalo, ma quello di impedire che un simile scandalo abbia a ripetersi. Scoccimarro sottolinea la responsabilità del capo della polizia in quanto è avvenuto anche se autore della circolare, che porta la firma di Ferrari, è stato un funzionario subordinato. La consuetudine stabilisce infatti che il capo di un servizio porti la responsabilità di quanto facciano i suoi subalterni. Se *l'Unità* — conclude Scoccimarro — ha commesso un reato, pubblicando la circolare, la si denunci. Ma in tal caso si denuncino tutti gli altri giornali che hanno pubblicato circolari o documenti di polizia. Il che è avvenuto di recente con la pubblicazione delle inchieste sui fatti dell'Emilia e del Viminale.

Subito dopo, prende la parola l'on. Scelba, altro noto difensore della libertà di stampa, che si lancia in un attacco a fondo contro il nostro giornale, « colpevole » di non sappiamo più quanti reati, e si meraviglia del fatto che la magistratura non abbia proceduto d'ufficio contro *l'Unità*.

L'on. De Gasperi a questo punto interviene per far inserire nel comunicato ufficiale una nota di deplorazione alla pubblicazione della circolare. Ma i compagni Scoccimarro e Sereni si oppongono alla proposta, rilevando come non sia il caso di deplorare il giornale, ma di deplorare, ed energicamente, la circolare stessa, che rivela un pericoloso stato d'animo esistente in seno alla polizia. Scoccimarro poi, rispondendo al giurista Scelba, lo invita ad esporre i suoi dubbi ai magistrati che, conoscendo il diritto probabilmente abbastanza bene, non hanno ravvisato nella notizia pubblicata da *l'Unità* gli estremi del reato.

Malgrado l'opposizione fatta in sede di discussione dai compagni Scoccimarro e Sereni nel comunicato diramato poi dalla Presidenza del Consiglio sulla riunione compare ancora la frase « la deplorevole indiscrezione giornalistica ». Il comunicato aggiunge che « era tuttavia assai deplorevole che, sia pure riferendosi, ed in forma dubitativa, al pensiero dell'informatore, si fosse fatto cenno nella circolare al Governo sovietico quale promotore dell'organizzazione ».

A questo riguardo va affermato che il governo italiano considera pregiudizialmente tale sospetto come inverosimile ed assurdo. Si può del resto aggiungere che le stesse indagini promosse dalla circolare hanno messo assolutamente fuori causa il governo sovietico, al quale il governo italiano esprime il suo più vivo rincrescimento per lo spiacevole incidente.

Dall'inchiesta prontamente effettuata era risultato escluso ogni premeditato proposito da parte del funzionario subalterno che ha redatto la circolare nel menzionare in esse il governo russo; tuttavia in considerazione della leggerezza con cui aveva riportato in un documento ufficiale, sia pure in forma ipotetica, l'accenno di cui trattasi, egli era stato già sospeso dall'Ufficio in attesa di ulteriori provvedimenti ».

Conclusasi la discussione sulla « Troika » il compagno Nenni informa il Consiglio dei Ministri di aver disposto il richiamo dell'Ambasciatore a Madrid dott. Galarati Scotti in conformità con le decisioni prese dall'assemblea dell'ONU.

Il Consiglio viene quindi sospeso e riprende i suoi lavori alle ore 17.30 con l'esame dello schema di decreto relativo all'ordinamento dell'industria cinematografica nazionale. Il Consiglio, dopo lunga discussione, decide di concedere ai film nazionali premi in denaro, e la riserva di un numero fisso di proiezioni, ma decide di riesaminare l'organizzazione degli attuali uffici relativi alla cinematografia, in modo da snellirne la composizione.

L'inchiesta sull'Emilia

Il Ministro Scoccimarro chiede a questo punto che venga discussa la questione dell'inchiesta sull'Emilia. Egli fa rilevare che è ormai necessario far conoscere al Paese il giudizio del Governo su questa inchiesta e dato che nessuno potrebbe comprendere il suo silenzio in una questione che è già stata ribattuta sulla stampa; afferma di possedere documenti i quali provano non solo, come dice l'inchiesta stessa, che nessuna responsabilità può attribuirsi al Partito Comunista ma anche che tale inchiesta non è accettabile da parte del Governo per la sua insufficenza e tendenziosità. Da tali documenti si rileva che l'inchiesta è tutto un tessuto di lacune, di contraddizioni e di falsità. Su tali contraddizioni e falsità il compagno Scoccimarro si sofferma a lungo.

De Gasperi risponde dichiarando che poichè l'inchiesta esclude ogni responsabilità del Partito Comunista, non vede la necessità di questa ulteriore discussione. Egli chiede che gli vengano consegnati i nuovi documenti di fatto sulla base dei quali egli si impegna a far rivedere le conclusioni dell'inchiesta e a prendere le misure necessarie verso quei funzionari che si fossero dimostrati negligenti o tendenziosi. Invita quindi il Consiglio a non discutere sulla questione, ma a lasciare al Ministero degli Interni il compito di accertare sulla base dei nuovi elementi di fatto la obbiettiva verità

Allora Scoccimarro riprende la parola e insiste per la discussione ricordando che c'è una deliberazione del Consiglio comunale di Bologna contro le conclusioni dell'inchiesta e che c'è stata una interpellanza alla Costituente di deputati emiliani che è stata ritirata solo perchè avevamo assicurato che il Governo avrebbe deciso in merito Se oggi non si mantiene questo impegno, nessuno impedirà che alla riapertura della Costituente la questione sia riposta Infine ricorda che ai Ministri non è stato consegnato il testo originale dell'inchiesta, ma solo un riassunto sommario fatto dagli uffici del Ministero degli Interni.

Comunque egli constata due cose: in primo luogo che si è ufficialmente riconosciuto il fatto che nessuna responsabilità può attribuirsi al Partito comunista, ed egli intende questo non solo nel senso di una responsabilità penale, ma anche morale e politica. In secondo luogo il fatto stesso che il Consiglio ritenga necessario fare ulteriori accertamenti prima di poter discutere, dimostra che esso non avrebbe potuto accettare l'inchiesta così come essa è e quindi ne conferma la insufficienza.

Chiariti questi due punti, Scoccimarro afferma di non aver nessuna difficoltà a presentare al Presidente i documenti di cui avrebbe data conoscenza immediata al Consiglio, ma nonostante questo egli mantiene la richiesta che una discussione venga fatta se non altro per accertare in qual modo funzionano certi organi dello Stato.

Interviene il Ministro Macrelli il quale appoggia la tesi Scoccimarro e chiede che il Consiglio decida la convocazione di una seduta straordinaria per discutere insieme all'inchiesta sull'Emilia anche sui fatti del Viminale e sulla situazione dell'ordine pubblico del Paese.

Questa proposta viene accettata e così per il momento la questione è rinviata.

Il Consiglio dei Ministri ha chiuso i lavori alle ore 23,15. Tornerà a riunirsi oggi alle ore 9,30 per continuare la discussione sugli altri punti dell'o.d.g.

I popoli dell'Unione Sovietica festeggiano oggi il sessantasettesimo compleanno di Giuseppe Stalin. Decine e decine di milioni di « uomini semplici » da ogni continente rivolgono oggi un riconoscente e caloroso saluto al migliore amico ed allievo di Lenin, porgono l'augurio di lunga vita all'uomo che ha portato un contributo decisivo alla edificazione del socialismo in una sesta parte del mondo.

I popoli dell'URSS si augurano che egli possa per lunghi anni ancora attendere alla sua feconda attività che tanto ha contribuito al progresso del Paese del socialismo ed alla salvezza dell'umanità. A questo augurio si associano i lavoratori di tutto il mondo.

Dopo aver dato il maggiore impulso ed aver offerto il maggiore apporto alla lotta contro il fascismo, Stalin sta oggi difendendo con tenacia e sicurezza il diritto di tutti i popoli alla pace ed al progresso. La sua voce giunta nei momenti più gravi della situazione internazionale è valsa a tranquillizzare sempre gli uomini onesti, troppo spesso turbati dalle artificiose e provocatorie campagne della stampa e dei circoli guerrafondai.

Il compagno Togliatti, per l'occasione, ha inviato a Giuseppe Stalin il seguente telegramma: « **A nome del Partito Comunista e lavoratori italiani vi invio i più sinceri e cordiali auguri in occasione del Vostro compleanno. Possa per lunghi anni svolgersi la Vostra instancabile attività per il bene dei Popoli Sovietici e dei lavoratori del mondo intiero.** »

Roma, Milano Napoli, Bologna

contro il carovita

La lotta contro il carovita, la speculazione, le lentezze burocratiche degli organi responsabili dell'approvvigionamento delle città, continua serrata in tutto il Paese da parte dei lavoratori e di tutti i consumatori.

A Napoli, con la cessazione dello sciopero generale, continuano a rimanere in efficienza Comitati di agitazione, in città e in tutti i comuni della provincia, al fine di assicurare la rapida e completa esecuzione degli impegni presi dal Governo, dalle autorità locali e dalle associazioni padronali.

A Roma entra da oggi in vigore il listino dei prezzi. I prezzi sono bloccati fino al 31 gennaio, al livello raggiunto in questi giorni. Una concreta vittoria è stata ottenuta dalla C.d.L. con la costituzione di una commissione popolare presso la Prefettura, per il controllo della rigida applicazione di tutti i provvedimenti che sono stati e saranno presi per combattere il carovita e la speculazione.

A Milano ha avuto luogo in Prefettura una riunione mirante ad ottenere la tregua dei prezzi. Il commissario Alberganti ha asserito che per far cessare la speculazione è necessario far funzionare la polizia e mandare in galera i profittatori. Ha proposto pertanto il ritorno ai prezzi del 20 novembre, l'adozione di una tregua su scala nazionale ed il finanziamento governativo delle cooperative.

Dalla discussione è emerso che a Genova si perdono, per autocombustione, enormi quantità di cisca, ed una diecina di migliaia di scatole di latte vanno avariandosi perchè lo Stato, che ne ha avocato a sè la distribuzione, non vi ha poi provveduto.

Domenica il Consiglio delle Leghe milanesi nominerà un Comitato di agitazione per la lotta contro la speculazione.

A Bologna si sono riuniti ieri i segretari delle C d L. emiliane, per esaminare il problema del costo della vita nel settore alimentare. E' stato dato mandato alla C.G.I.L. di intervenire presso il Governo per far sì che gli Enti autonomi comunali di consumo siano al più presto messi in grado di svolgere la loro azione calmieratrice.

Per quanto riguarda la situazione granaria, si ha notizia da Washington che gli Stati Uniti « hanno proposto » all'UNRRA di inviare circa 100 mila tonnellate supplementari di grano all'Italia, oltre alle 110.000 già assegnate per il mese di gennaio.

Se la proposta sarà seguita da una concreta assegnazione da parte del Comitato internazionale d'emergenza per l'alimentazione, l'Italia riceverebbe in tal modo in gennaio circa 255 mila tonnellate di grano, tenendo conto di un invio diretto, assicurato da fonte ufficiale, di circa 15 000 tonnellate.

DICHIARAZIONI A « L'UNITA' » DI BARONTINI AL SUO RITORNO DA BELGRADO

Altri 2500 ex prigionieri italiani torneranno fra giorni dalla Jugoslavia

Cordiali colloqui della missione dell'A.N.P.I. col Maresciallo Tito - Unanime desiderio di collaborazione con l'Italia - Nenni ha ricevuto ieri la delegazione dei partigiani

I compagni Ilio Barontini e Mario Fantacci, membri della delegazione dell'ANPI che si è recata recentemente in Jugoslavia, sono stati ricevuti ieri dal Ministro degli Esteri compagno Nenni e lo hanno informato sull'azione da loro svolta per il ritorno dei prigionieri italiani nonchè sui colloqui avuti col maresciallo Tito e con altre autorità jugoslave.

Entro la fine dell'anno, ha annunciato il compagno Barontini, è previsto l'arrivo in Italia di un nuovo convoglio di 2.500 prigionieri. Il Ministro Nenni ha ringraziato i delegati dell'ANPI per la loro opera.

Abbiamo voluto chiedere al compagno Barontini le impressioni da lui riportate dal suo viaggio nella vicina Repubblica, e notizie sui nostri connazionali che si trovano tuttora in Jugoslavia.

« *La prima cosa che tutti gli italiani devono sapere* », ci ha risposto Barontini, « *è che i nostri connazionali non si trovano più praticamente in condizioni di prigionia. Essi non vivono infatti nei campi di concentramento, ma si trovano sparsi in varie località della Repubblica svolgendo un lavoro regolarmente retribuito. Guadagnano bene, dato che le paghe degli operai in Jugoslavia — tenendo conto del cambio — si aggirano sulle 30 000 lire italiane al mese; e poichè il costo della vita è all'incirca uguale a quello che abbiamo in Italia, le condizioni di esistenza dei nostri connazionali sono davvero soddisfacenti.*

« *Le difficoltà che si frappongono al rientro degli altri ex prigionieri sono quindi difficoltà puramente tecniche, derivanti dalla necessità di organizzare la raccolta di individui sparsi un po' in tutto il territorio* ».

« Quale atmosfera avete trovato in Jugoslavia nei confronti del nostro Paese? », abbiamo chiesto.

« *Cordialità dappertutto. Ho notato anzi che — ove si eccettui qualche zona di frontiera, dove la campagna di odio compiuta da elementi interessati e i tentativi di provocazione internazionale hanno creato a volte uno stato di tensione tra i diversi gruppi nazionali — in tutto il resto del paese non esiste alcuna ostilità verso gli Italiani ne alcun riflesso del tentativo reazionario di creare incomprensioni tra i due popoli. Ho incontrato solo simpatia e desiderio di collaborazione col popolo italiano. Gli stessi sentimenti ho riscontrato nei dirigenti con cui ho avuto occasione di parlare: tutti mi hanno manifestato la loro volontà che tra Italia e Jugoslavia si creino rapporti di amicizia e si realizzino accordi economici e politici di reciproca necessità e utilità* ».

« Vuoi dirci qualcosa sui colloqui della delegazione col Maresciallo Tito? »

« *Siamo stati ricevuti dal Maresciallo nella sua abitazione privata, e abbiamo ottenuto da lui il massimo appoggio per la realizzazione di quanto ci proponevamo. Tutto quel che si può fare per accelerare il ritorno degli italiani, sarà fatto. Col maresciallo Tito abbiamo brindato all'amicizia tra i nostri due popoli.*

« *A nome dei partigiani italiani abbiamo deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto jugoslavo* ».

Il compagno Barontini ci descrive anche gli aspetti più interessanti della nuova vita che sta sorgendo in Jugoslavia: e ci promette di scrivere quanto prima per i lettori de « l'Unità » quanto ha avuto occasione di osservare nel suo viaggio

Un comitato d'aiuto alla Spagna repubblicana

Un appello al popolo italiano di personalità politiche ed ex combattenti della guerra contro Franco

Un appello al popolo italiano per una concreta azione in favore del popolo spagnolo che lotta per la libertà e la democrazia contro il fascismo, è stato lanciato da numerose personalità politiche Insieme con le firme di combattenti antifranchisti della guerra di Spagna, tra cui i compagni Luigi Longo, Giuseppe Di Vittorio, Giuliano Pajetta, e l'on Randolfo Pacciardi, vi figurano quelle di Giuseppe Saragat, Sandro Pertini, Oreste Lizzadri, Ferruccio Parri, Giuseppe Persico Ugo Della Seta ed altri deputati Ecco il testo dell'appello:

ITALIANI!

Lo scandalo di Franco e del regime franchista è ancora una volta di fronte all'opinione pubblica italiana ed internazionale.

Sempre più dura e più crudele si fa nella Spagna la repressione contro la libertà

Dal 1936 ad oggi due milioni di cittadini spagnoli sono stati processati. Duecentomila sono segregati nelle carceri e nei campi di concentramento o condannati ai lavori forzati nel Marocco. Decine di migliaia di uomini, donne, bambini, operai ed intellettuali socialisti, comunisti, cattolici, democratici, repubblicani, sindacalisti, sono costretti all'esilio. E non pochi, tra i migliori, sono stati condannati a morte o corrono oggi il pericolo costante di una barbara fine.

Il sussistere del regime franchista in Europa, oltre ad essere un insulto al mondo civile è un'offesa alla giustizia, un pericolo continuo per la pace del mondo.

ITALIANI!

La visita dei giovani antifascisti e repubblicani spagnoli, invitati in Italia dal « Fronte della Gioventù », ha contribuito a stringere nuovi legami fra i nostri due popoli.

Ma questi legami devono assumere una forma più precisa ed organizzata. Noi invitiamo tutti i cittadini italiani pensosi delle sorti del proprio Paese e decisi a combattere il permanere di focolai di infezione fascista nel mondo, a dare il più completo appoggio alla costituzione di un *Comitato di aiuto alla Spagna Repubblicana*.

Il nostro appello va a tutte le forze sane della democrazia italiana, all'Assemblea Costituente, al Governo ai Partiti popolari e repubblicani, alla stampa democratica, a tutti gli italiani senza distinzione di opinioni politiche o religiose.

Contribuiamo validamente alla lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia.

Promuoviamo una grande campagna di solidarietà nazionale con il popolo spagnolo per ottenere, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con Franco, il riconoscimento del Governo Repubblicano del dott. Giral!

Aiutiamo coloro che lottano e soffrono nella Spagna per la pace e l'avvenire di tutti i popoli liberi!

Basta con la vergogna di Franco!

Viva il popolo Spagnolo indipendente, democratico e repubblicano!

Conferenza nazionale d'organizzazione

La Segreteria del Partito Comunista Italiano comunica che la Conferenza Nazionale d'Organizzazione convocata per il giorno 4 gennaio avrà invece luogo dal 6 al 10 gennaio 1947.

I delegati dovranno trovarsi a Firenze nella giornata del 5 gennaio.

La sentenza delle Assise per i fatti di Vasto

La Corte non ha accolto le gravi richieste della pubblica accusa

VASTO, 20. — Si è avuta ieri la sentenza nel processo tenutosi davanti alle Assise di Lanciano per i fatti accaduti in Vasto nel luglio scorso. Dei 131 imputati, dei quali 32 detenuti, solamente 8 sono stati trattenuti in stato di detenzione per precedenti condanne. I rimanenti avendo riportato in maggioranza lievissime condanne, sono stati scarcerati. Fra questi si trovano anche i dirigenti della Camera del Lavoro di Vasto per i quali il P. M. aveva chiesto pene dai tre ai quattro anni di reclusione. La Corte non ha tenuto conto delle richieste della pubblica accusa che aveva ritenuto i principali imputati responsabili di saccheggio, strage e rapina.

De Gasperi si recherà a Washington invitato dal Dipartimento di Stato

Il Presidente del Consiglio dovrà trattare il cinque gennaio prossimo il prestito all'Italia di cento milioni di dollari

WASHINGTON, 20 (*A. P.*). — Il Dipartimento di Stato ha comunicato ogni che il Primo Ministro italiano, Alcide De Gasperi si recherà negli Stati Uniti il 5 gennaio, ospite del Governo di Washington.

Il comunicato aggiunge che De Gasperi partirebbe da Roma il 3 gennaio per incontrarsi col Segretario di Stato americano James E. Byrnes e con altre personalità statunitensi

Secondo il Dipartimento di Stato, nel corso della visita, saranno discusse « questioni di reciproco interesse, comprendenti la ripresa delle normali relazioni commerciali ed altri problemi di notevole importanza ».

Al riguardo, l'annuncio non fornisce particolari di sorta, ma si ha ragione di ritenere che il proposto prestito di 100 milioni di dollari all'Italia sarà uno dei principali argomenti che verranno trattati.

De Gasperi alloggerà probabilmente nella « Blair House », che si trova proprio di fronte alla Casa Bianca.

Da fonte governativa si apprende inoltre che il Primo Ministro italiano avrà indubbiamente un colloquio anche con il Presidente Truman

L'Ammiraglio manovra a terra

L'ammiraglio Pinna, comandante militare marittimo della Sicilia convocava qualche giorno fa gli alti ufficiali della piazza di Messina ed ordinava loro di svolgere una opportuna azione per « ottenere a qualsiasi costo » una dettagliata documentazione sulle « miserevoli condizioni » dei marinai rientrati dalla prigionia in Jugoslavia.

Dopo lungo consiglio gli ufficiali superiori incaricarono del l'attuazione del progetto il tenente di vascello Margaritti, il quale si poneva subito all'opera. Nel grado la cura con cui il predetto ufficiale si preoccupava di organizzare gli interrogatori di discriminazione, i sottufficiali ed i marinai reduci si rifiutavano però di firmare la dichiarazione imposta. Venne allora deciso di ricorrere a mezzi energici. L'ammiraglio Pinna attendeva lo stesso in triplice copia dal quale risultasse che i marinai rientrati dalla Jugoslavia, a differenza di quelli rientrati dalle altre parti del mondo (Occidentale), avevano subito un « trattamento pessimo » e non ammettevano ostacoli alla sua iniziativa. Al tenente Margaritti venivano più volte rivolti precisi ordini di « insistere ». Il tenente Margaritti sta insistendo

Dal 2 giugno il Ministero della Marina è retto da un ministro che a quando ci risulta non è molto competente di navigazione, di centrali di tiro, di telemetri e di tubi di lancio. Nè alcuno ha preteso o pretende che l'on Micheli acquisti tale competenza. Dell'on Micheli però gli italiani democratici ed i marinai hanno il diritto di pretendere che egli intervenga per porre termine a certe manovre che sono esattamente sulla stessa linea degli ordini dati dal Ministero della Marina fascista.

E se il Ministro della Marina vorrà sincerarsi delle condizioni di salute dei sottufficiali e marinai rientrati dalla Jugoslavia alla base di Messina, verrà a sapere che solo due marinai hanno chiesto di essere sottoposti a visita medica e che essi sono stati senz'altro dichiarati idonei al servizio delle, altrettanto non conseguenti, autorità militari e marittime.

Oscure manovre di De Gaulle in Francia

Un appello dei comunisti alla unità dei lavoratori contro i nemici della Repubblica

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 20 — Il Comitato centrale del Partito comunista francese ha diramato ieri notte un comunicato nel quale rivolge un appello a tutti « i lavoratori, comunisti, socialisti e cattolici a mantenere salda la difesa della Repubblica ».

« I reazionari — prosegue il comunicato del Comitato centrale — stanno convogliando le loro forze e moltiplicando i loro sforzi per creare un Presidente della Repubblica ostile alla nuova Costituzione e per costituire un governo contrario alle decisioni raggiunte col suffragio universale ».

« Il Comitato centrale del Partito Comunista francese giudica che nulla è più urgente e più imperativo che smascherare le oscure macchinazioni dei nemici della Repubblica ».

L'appello dei comunisti, che ha avuto subito larga eco tra i lavoratori, trova il suo fondamento anche in alcune notizie rese note in questi giorni dalla stampa parigina.

Il « New York Herald Tribune » conferma che delle trattative sono intercorse tra il generale De Gaulle e l'M.R.P. nei giorni in cui Blum era incaricato di formare un governo di maggioranza. Il generale avrebbe detto ai deputati del M.R.P. recatisi a visitarlo che occorreva assolutamente impedire una felice risoluzione della crisi e fare il possibile per mettere i comunisti all'opposizione.

Le forze conservatrici sperano che De Gaulle vada all'Eliseo e che quindi il governo Blum non sia altro che una tappa verso la concentrazione delle destre.

Il Partito comunista non accetta lo dilitto con l'estrema destra nella concentrazione democratica auspicata da Leon Blum, e intende rimuovere gli ostacoli « incontrati » dal leader socialista con la lotta comune con tutte le forze democratiche e repubblicane della Francia per la difesa della libertà contro i circoli bonapartisti e per far ulteriormente procedere l'opera di democratizzazione dell'economia già felicemente iniziata con la nazionalizzazione dell'elettricità, delle banche e delle assicurazioni.

L. C.

Leggete domani su "L'UNITA'"

RISPOSTA SERIA A GENTE FACETA

Articolo di Palmiro Togliatti

Un'inchiesta sulla situazione greca decisa dal Consiglio di Sicurezza

I monarchici hanno una sola possibilità di rimanere al potere: chiedere all'Inghilterra di partecipare alle operazioni contro i partigiani

NEW YORK, 20. — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di inviare una commissione alleata d'inchiesta per accertare la consistenza delle accuse greche su pretese violazioni dei suoi confini da parte dei suoi stati vicini

Accogliendo una proposta degli Stati Uniti, il Consiglio ha deciso che l'attività della missione d'inchiesta venga limitata ai confini settentrionali del Paese ed in quelle parti della Grecia, Albania e Jugoslavia che la missione riterrà opportuno includere nella sua competenza.

Sulla situazione interna greca, intanto la *Reuter* da Mosca riporta il seguente commento della « Komsomolskaya Pravda »: « I monarchici hanno una sola possibilità di rimanere al potere, e cioè chiedere al Governo britannico che le truppe britanniche partecipino alle operazioni contro l'esercito democratico. Considerevoli formazioni militari, appoggiate dall'aviazione, si sono dimostrate inefficienti contro l'esercito democratico, e una delle ragioni di ciò è che gli ufficiali e i soldati sono riluttanti a combattere i patrioti e preferiscono passare dall'altra parte. Un'altra ragione per la quale il Governo non è in grado di aver la meglio sull'esercito democratico è data dalle simpatie che questo esercito riscuote fra la popolazione ».

Truppe francesi attaccano il Viet-Nam

PARIGI, 20 — Secondo notizie da Saigon, il governo del Viet-Nam ha lasciato oggi Hanoi in seguito all'estensione a questa città dei combattimenti con le forze francesi.

Questa mattina alle 8 le truppe francesi hanno attaccato la sede del governo vietnamese. Elevato è il numero dei morti. I quartieri della città di Hanoi bruciano e numerosi cadaveri giacciono nelle vie

Le origini del conflitto sono da ricercarsi nel fatto che ancora oggi, dopo il riconoscimento da parte del governo francese della Repubblica del Viet-Nam avvenuto l'anno scorso, i colonialisti francesi non si rassegnano a perdere lo sfruttamento delle ricchezze di questo paese. Nell'impossibilità di rivelare le loro vere intenzioni, i colonialisti si pongono come difensori dei piccoli popoli indocinesi « minacciati dalla dittatura del Viet-Nam » e attaccano le popolazioni del Viet-Nam che pure hanno lottato la guerra contro gli invasori giapponesi e il governo di Vichy.

Minaccia di una scissione nei sindacati sud-americani

NEW YORK, 20 (*Tass*). — Notizie pervenute dall'America Latina informano che gruppi dissidenti di destra del movimento sindacale sud-americano cercano, con l'aiuto dell'AFL (American Federation of Labour), di spezzare l'unità della Confederazione del Lavoro dell'America Latina e di formare una Confederazione rivale.

VITA DI PARTITO

ORGANIZZAZIONE E AZIONE POLITICA

Recentemente il compagno Togliatti constatava che nel Partito è ancora debole il legame fra la politica e l'organizzazione, e che non sempre si riesce a tradurre in successi organizzativi i successi politici. Allontanandosi dal centro verso la periferia è vero anche il contrario, cioè che la disfunzione organizzativa impedisce a volte di raccogliere successi politici, di svolgere una vera azione politica

In questo risiede il problema odierno del Partito e questo è il tema che sarà alla base dei lavori della prossima Conferenza Nazionale di Organizzazione.

Verso gli aspetti organizzativi del nostro lavoro, si osserva in genere tra i compagni una certa indifferenza, come se si trattasse di una sottospecie dei problemi di partito in cui debbano occuparsi solo gli appositi incaricati: oppure, se interessamento c'è l'impostazione è meccanica, schematica, avulsa dalle condizioni reali

In questi casi si è portati a indicare in determinate formule organizzative — pur conformi agli schemi — le cause delle manchevolezze di un buon lavoro politico.

Spesso si sentono compagni dire con noncuranza: « io non sono tagliato per i problemi organizzativi », come se questo costituisse un titolo di merito per un uomo politico.

Lo Statuto del P.C.I. è stato chiosato con molta insistenza da tutte le organizzazioni del Partito, qua e là è anche stato messo in discussione nelle cellule, che le varie parti del documento non sono tutte immutabili

Le parti concernenti la definizione del Partito, la sua natura unitaria, il modo di reggimento interno (centralismo democratico), le condizioni per l'ammissione, la disciplina, i doveri ed i diritti degli iscritti, la sovranità delle Assemblee, dei Congressi, ecc. sono quelle meno soggette a variazio